

13 dicembre 2012

## PAG. VII

### **Cup, la Regione ci ripensa: “Nessuno scorporo”**

**Accordo con Comune e Provincia. Entro gennaio il piano industriale**

*di Rosario Di Raimondo*

NESSUN trasferimento generalizzato di impiegati dal Cup alle aziende sanitarie. Non senza un piano industriale che deve essere prima discusso e condiviso da tutti i soci, e che sarà presentato entro gennaio. La Regione fa dietrofront sull'ipotesi di scorporo della società presieduta da Fosco Foglietta e firma un comunicato congiunto con Provincia e Comune per gettare acqua sul fuoco e firmare una tregua armata, sottolineando tra l'altro che non vi è alcuna differenza di vedute tra i soci «nella posizione sul futuro dell'azienda». La tregua arriva dopo uno scontro istituzionale tra gli assessori alla Sanità di Bologna – Luca Rizzo Nervo e Giuliano Barigazzi – e l'assessore alle Politiche sociali di viale Aldo Moro Carlo Lusenti. Sul piatto, i tagli al servizio sanitario che, inevitabilmente, colpiranno anche il Centro unico di prenotazioni. Il nodo politico è come affrontare la delicata situazione, visto che le istituzioni bolognesi vorrebbero un rafforzamento della società (i vertici Cup persino la quotazione in Borsa) mentre la Regione – principale azionista deve fare i conti con la spending review che si abbatte sulle società partecipate. Lusenti, martedì, aveva aperto all'ipotesi di trasferimento di una parte di dipendenti Cup alle aziende sanitarie. Per tutta risposta, poche ore dopo, Comune e Provincia hanno alzato le barricate contro l'ipotesi di scorporo, sottolineando che servono «garanzie occupazionali» per i 600 impiegati coinvolti e un «piano industriale serio». Nella partita è intervenuto anche il sindaco Merola, che ha chiamato il presidente della Regione Errani per ribadire l'importanza del Cup per la città di Bologna. Oggi è previsto il consiglio d'amministrazione della società. Ieri, intanto, è arrivato il messaggio di pace. Il presidente del Cup, Fosco Foglietta, si è impegnato a presentare un piano industriale entro gennaio. Però, specifica la nota congiunta, «non esiste alcun piano di trasferimento » dei dipendenti nelle aziende sanitarie, e le decisioni saranno prese solo dopo un puntiglioso confronto tra tutti i soci e i sindacati. Che, nel frattempo, sono sul piede di guerra e minacciano sciopero.

13 dicembre 2012

PAG. 11

## Affitto Erp, sconto alle famiglie in difficoltà

*di Andrea Rinaldi*

Un accordo operativo subito per abbassare il canone d'affitto a chi abita nelle case popolari. Lo hanno firmato Cgil, Cisl, Uil, Sunia, Sicut e Uniat con l'assessore alle Politiche abitative del Comune, Riccardo Malagoli, ed entrerà in vigore da gennaio (o dal mese successivo) alla presentazione dell'Isee da parte degli inquilini dei 12mila alloggi di edilizia residenziale pubblica. L'adeguamento del canone Erp scatterà infatti 30 giorni dopo la presentazione, da parte delle famiglie colpite dalla crisi, di una certificazione reddituale straordinaria agli sportelli Acer. Palazzo d'Accursio controllerà poi la veridicità delle condizioni di reddito e a giugno farà il punto della situazione con le parti. L'affitto calmierato riguarderà le famiglie che hanno subito una diminuzione della situazione reddituale di almeno il 50% e i nuclei familiari anziani ultrasessantacinquenni che devono sostenere le spese per la permanenza di un loro componente in una struttura residenziale in via definitiva. «Si tratta di una misura importante, che funziona come la rideterminazione dell'Isee per usufruire dei servizi scolastici da parte di chi si trova in difficoltà — ha sottolineato l'assessore Malagoli — in questa maniera vogliamo evitare che la crisi si accentui e così anche gli sfratti per morosità». Gli inquilini delle case Erp sono per lo più over 75enni (40%), invalidi (30%) e persone che percepiscono 300 euro al mese (10%). Intanto Malagoli, in quanto assessore anche ai Lavori Pubblici, ha ricevuto mandato dal sindaco di lavorare a tre squadre di operatori che da marzo dovranno occuparsi di pulire i muri imbrattati del centro storico. La loro attuazione è vincolata all'approvazione del bilancio in consiglio comunale e fornirà occupazione a chi è in cerca di lavoro.

13 dicembre 2012

PAG. 5

## Valsamoggia, i sindaci frenano: serve più tempo

*di Daniela Corneo*

Il super Comune della Valsamoggia va rimandato. Si farà, il progetto di fusione andrà avanti, ma serve ancora tempo per «ammorbidire» i cittadini che hanno votato «no», soprattutto in quei Comuni (Bazzano e Savigno) dove i contrari al progetto hanno superato i favorevoli. A lanciare il suo appello alla Regione perché rimandi la legge regionale, ricevendo il sostegno anche degli altri colleghi sindaci, ieri riuniti in una conferenza stampa in Provincia, è stato il primo cittadino di Bazzano, Elio Rigillo. «Ho scritto una lettera al presidente dell'Assemblea legislativa Matteo Richetti, al governatore Vasco Errani e alla vicepresidente della Regione Simonetta Saliera — ha spiegato Rigillo — perché la Regione si prenda più tempo per legiferare: invece di farlo entro i 60 giorni dal referendum, aspetti almeno quattro mesi». I sindaci di Bazzano e di Savigno, che hanno già mandato una lettera a tutti i cittadini per invitarli a riprendere il confronto sul progetto della fusione, confidano, da qui alla primavera, di «ammorbidire» i ribelli e di affrontare con loro eventuali cambiamenti del progetto di fusione. «Ma dovremo anche spiegare loro — dicono Augusto Casini Ropa, sindaco di Savigno, e Daniele Ruscigno, sindaco di Monteveglio — che dietro la fusione non c'è un calcolo elettorale da parte del Pd, anche se era inevitabile che questo progetto assumesse una rilevanza nazionale, visto che sarebbe la prima fusione in Italia». «A decidere se rinviare o meno la fusione della Valsamoggia — ha spiegato ieri la vicepresidente di viale Aldo Moro, Simonetta Saliera, «madrina» del progetto — può essere solo l'Assemblea legislativa». Intanto l'Udc spinge per la fusione: «L'esito del referendum è chiaro».

13 dicembre 2012

PAG. 2

## **La pensionata con la pistola: «Volevo saldare i debiti»**

**Sessantenne incensurata col vizio del 'Gratta & Vinci' rapina un supermercato. Arrestata e rimessa in libertà**

*di Enrico Barbetti*

OSSESSIONATA da poche centinaia di euro di debiti contratti con alcuni conoscenti per giocare al 'Gratta & Vinci', una pensionata invalida di 60 anni ha pensato di risolvere i suoi guai rapinando un supermercato con una pistola giocattolo. Ovviamente, non solo non ha risolto nulla, ma è stata fermata prima ancora di allontanarsi dall'esercizio e arrestata dalla polizia, con gli agenti esterrefatti nel trovarsi di fronte a una signora di una certa età, perfettamente incensurata. B. N., originaria di Bologna e residente in un paese della provincia, in Questura è scoppiata in un pianto diretto, rivelando la sua situazione. La polizia ha proceduto all'arresto obbligatorio per rapina aggravata e ha informato il pm di turno Rossella Poggioli, che ha convenuto sul fatto che la donna non fosse socialmente pericolosa e ha disposto la remissione in libertà. IL BLITZ è avvenuto martedì pomeriggio alle 18.30 al supermercato InCoop di via Nazario Sauro. La sessantenne si è presentata a volto scoperto alla cassa, stringendo in una mano la fedele riproduzione di una pistola semiautomatica, priva di tappo rosso, e nell'altra un foglio con una scritta: 'I soldi o sparo. Stai zitta, il mio socio ti guarda'. Di soci, nei paraggi, a quanto risulta non ce n'erano, ma la giovane cassiera non ha potuto fare altro che consegnare i 1.020 euro che aveva nel cassetto. La rapinatrice improvvisata, che ha qualche problema di deambulazione, ha cercato di allontanarsi ma un dipendente dell'esercizio l'ha fermata e lei è ruzzolata a terra mentre sul posto si precipitavano gli agenti delle volanti. Tutto il denaro è stato recuperato. L'arrestata, giunta a Bologna con mezzi pubblici, ha confidato di avere difficoltà per restituire una somma tra i 500 e i 1.000 euro, presa a prestito da conoscenti. Il pensiero assillante di restituire i soldi e il timore di chiederli al marito, ammettendo così di conseguenza il suo debole per i 'grattini', l'hanno spinta a tanto. «IN QUESTI mesi abbiamo notato un'impennata dei furti nei supermercati, con almeno 2-3 denunce al giorno — riflette il dirigente delle volanti Stanislao Caruso —. Solitamente non procediamo all'arresto di chi ruba un pezzo di parmigiano per necessità. Il nostro impegno è massimo ma sappiamo che fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce». Il questore Vincenzo Stingone definisce l'arresto della sessantenne con la pistola «un fatto emblematico», ma ricorda che in certi casi «la criminalità improvvisata non è meno pericolosa».

**13 dicembre 2012**

Link: <http://gazzettadireggio.gelocal.it/cronaca/2012/12/13/news/le-tasse-e-l-imu-strozzano-i-cittadini-1.6186231>

## **«Il recupero delle tasse e l'Imu strozzano i terremotati»**

**REGGIOLO** «Tasse e contributi, tutti in una volta, stanno strozzando i nostri cittadini». Lanciano un vero e proprio grido d'allarme i sindaci "terremotati" della Bassa reggiana, per denunciare la situazione di difficoltà economica in cui si stanno trovando migliaia di famiglie. Con l'arrivo del mese di dicembre, infatti, è venuta a mancare la sospensione dal pagamento dei tributi e nelle buste paga di fine anno le aziende sono state costrette a recuperare quanto non versato da giugno a oggi. Con il risultato che gli stipendi si sono azzerati e così pure le tredicesime: «A questo, che è già drammatico per tante famiglie, si aggiunga che è stato imposto anche il pagamento dell'Imu entro il 17 dicembre. Una tassa che, per come è stata pensata, è molto pesante e non lascia certo più soldi ai Comuni: anzi, noi ci troviamo alle prese con un gettito inferiore rispetto a quello della vecchia Ici – dicono i sindaci Andrea Costa (Luzzara), Luca Parmiggiani (Fabbrico), Barbara Bernardelli (Reggiolo) e Vanna Scaltriti (Rolo), che fanno parte del gruppo ristretto nominato dal commissario straordinario Vasco Errani – I cittadini, quindi, non solo si ritrovano senza stipendio, ma devono anche far fronte a un tributo reso pesante dallo Stato e che impoverisce tanto loro quanto gli enti locali». Molte le persone che, in questi giorni, si sono recate negli uffici tributi dei Comuni o a colloquio direttamente con i primi cittadini per denunciare lo stato di disagio economico e la grave difficoltà a far fronte ai pagamenti imposti: «Non si può dire che, dal momento che da giugno ad oggi si sono trovati in busta paga meno trattenute, avrebbero dovuto accantonare le risorse necessarie a pagare le tasse – aggiungono i sindaci – perché, così ragionando, allora la sospensione che aiuto avrebbe comportato per i cittadini? Quando, subito dopo il terremoto, il governo ha sospeso i pagamenti dei tributi lo ha fatto per aiutare le persone ad affrontare l'emergenza liberando liquidità: è illogico pensare che quella stessa liquidità andasse accantonata in vista delle scadenze tributarie di dicembre – dicono ancora i primi cittadini – La rateizzazione, tra l'altro, sembrava la strada più probabile e i cittadini hanno agito pensando che non avrebbero dovuto versare poi tutte le tasse in un'unica soluzione». Se non la proroga della sospensione delle tasse, i sindaci chiedevano almeno la rateizzazione: «Era la cosa migliore e invece il territorio non è stato ascoltato. Altre zone d'Italia sono state trattate meglio. Noi, pur comprendendo il contesto di crisi in cui si è trovato ad agire il governo, stiamo dalla parte dei cittadini nel denunciare un trattamento iniquo». Tra l'altro, l'azzeramento delle buste paga, così come il pagamento dell'Imu, incideranno negativamente sui consumi: «I nostri commercianti, già messi alla prova dal sisma, ora perderanno anche il mese di dicembre perché le famiglie non hanno disponibilità economiche per gli acquisti. Si doveva e si poteva fare di meglio per il nostro territorio». Altro campanello d'allarme è quello che arriva per quanto riguarda i mutui: «Ai Comuni sono stati chiesti gli interessi di mora per le rate dei mutui sospese per decreto dal presidente della Repubblica. E ad alcuni cittadini sta accadendo la stessa cosa. E' una vergogna e attraverso i parlamentari abbiamo avviato una richiesta di intervento al ministero». Insomma, sindaci in prima linea a fianco delle loro comunità: «E' stato così fin

dall'inizio dell'emergenza e vogliamo che continui ad essere così. I gabellieri per conto dello Stato non li vogliamo fare. Non abbiamo l'autorità per cambiare questo stato di cose, ma la forza per denunciare ciò che non va sì e non verrà mai a mancare».